

seggio, e si diede ogni cura per farvelo ristabilire (1). Quindi Ansegiso in riconoscenza gli fece dono del corpo di san Patroclo o san Parro martire, ed egli lo inviò a Soest in Westfalia, perchè ivi fosse collocato in una magnifica chiesa che fece edificare in di lui onore, e dove stabilì un collegio di canonici destinati all'istruzione del rozzo popolo di quel distretto. Siccome le religiose di San-Matteo, nella Fosse, vivevano troppo familiarmente cogli uomini del lor vicinato, egli le traslatò nel monastero di Koenigstorp, e pose nel luogo loro de' canonici, che cangiarono il nome del titolare in quello di Sant'-Andrea (Questa collegiata è ancora celebre a' nostri giorni). Per restringere il molto in poco, diremo che Brunone nulla dimenticò di quanto poteva contribuire alla riforma dei costumi, al ristabilimento della disciplina ed alla maestà del culto divino. La sua carità, quanto ai bisogni temporali della sua greggia, era eguale al suo zelo per la salute delle anime. Semplice e lontano da ogni fasto era il suo modo di vivere, grave il suo portamento, dolci i costumi, tranquillo il carattere. Assalito più volte da calunnie, non le respinse che colla pazienza, e con tal mezzo venne a capo di trionfare e di disarmare i propri nemici.

Come arciduca, Brunone non dimostrò minore attitudine nel governare: egli contenne quei di Lorena, eccitati da tutto punti alla ribellione, e depose nel 959 Rainieri dal lungo collo, conte di Hainaut, il quale colle sue incursioni turbava la pace di questa provincia. Egli altresì fece rientrare nel dovere Ludolfo suo nipote, figliuolo di Ottone I, ch'erasi posto alla testa de' malcontenti, lo indusse a recarsi a visitarlo a Bonn, e lo riconciliò col suo genitore. Difese ancora Lotario re di Francia, figlio di sua sorella, contro i suoi nemici domestici, e rassodò sul suo capo la corona che gli volevano rapire. Nel 961, partendo Ottone di lui fratello per la sua spedizione d'Italia, lo chiarì vicario dell'impero in tutta l'Alemagna. Egli ratificò a Treviri nel 17 aprile 963 il cambio che Wigerò abate di San-Massimino fece col conte Sigefredo del castello di

(1) Nell'articolo di Roberto conte di Troyes vedesi che Ansegiso fu da questo principe cacciato dalla propria sede nel 965 (Nota dell'Editore).